



Patti distrettuali, 8 in Sicilia

Firmato il nuovo decreto regionale



Sono stati riconosciuti, con un decreto firmato dall'assessore regionale alle Attività produttive, otto patti di sviluppo distrettuali. Il provvedimento prevede la promozione dello sviluppo del sistema produttivo siciliano attraverso i Distretti produttivi. Il provvedimento in pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione.

a pag. 9

CENTRI COMMERCIALI BANDO DA 19 MILIONI

Per i centri commerciali naturali un bando da 19 milioni di euro. Le risorse dal Fesr Sicilia 2007-2013.

a pag. 3

Codice Antimafia, il decreto attuativo

Pubblicato in Gazzetta il decreto attuativo del Codice Antimafia. Il provvedimento servirà a ridurre i rischi di infiltrazioni mafiose negli uffici regionali.

a pag. 5

Assistenza ai disabili, assegnati 5 milioni

Dal settore Servizi sociali firmato il decreto per l'assistenza ai disabili. Sono stati ammessi 145 progetti che garantiranno un sostegno a 486 persone in tutto il territorio siciliano.

a pag. 8

Speciale Enna, ombelico dell'Isola

Fondata nel 2700 a.C., ha fatto del Castello di Lombardia il suo simbolo. Il sindaco Garofalo, per la nuova Enna, ha un obiettivo principe: "Vivere il territorio in modo più consapevole".

a pag. 10

3 RISORSE

Centri commerciali naturali, un bando da 19 milioni di euro
Le risorse dal Fesr Sicilia 2007-2013

4 RISORSE

Contro i crimini e la violenza arriva Agrigento Città Sicura
Per garantire sviluppo e legalità

5 SERVIZI

Codice Antimafia, pubblicato in Gazzetta il decreto attuativo
Contro le infiltrazioni mafiose

6 AMBIENTE

Gas serra, una task force tra il Ministero e le aziende
Accordi volontari contro le emissioni

7 AMBIENTE

Qualità della vita, sette città siciliane negli ultimi 14 posti
I dati dal rapporto di ItaliaOggi

8 SVILUPPO

Disabili, firmato il decreto: 5 milioni per l'assistenza
Ammessi in tutto 145 progetti

9 SVILUPPO

Patti di sviluppo distrettuali, la Regione ne riconosce otto
Promozione dello sviluppo produttivo

10 SPECIALE ENNA

Ombelico dell'Isola dominato dal Castello di Lombardia
Considerato il simbolo della città

"Il territorio va vissuto in modo più consapevole e razionale"
Parla il sindaco Paolo Garofalo

Erede d'impresa, per evitare la chiusura delle aziende
Il programma del primo cittadino

"Aspettiamo che la Regione finanzi la zona franco urbana"
Il presidente del consiglio Enrico Vetri

14 RUBRICHE

Dai Comuni/Dalle Gazzette Dall'Agenda/Dall'Esperto

L'editoriale di Andrea Piraino

MA I COSTI DELLA CASTA SONO POI COSÌ ESOSI ?

Per evitare equivoci, innanzitutto, va fatta una precisazione: le considerazioni che si svolgeranno si riferiscono agli amministratori locali e, segnatamente, a sindaci e consiglieri comunali. Non ci si riferisce ad altra categoria di politici perchè non si conoscono direttamente i dati e, comunque, non sarebbe questa la sede per un ragionamento a loro dedicato. Ci si riferisce, invece, specificamente agli amministratori del comune di Palermo il cui costo per il 2010 è stato recentemente reso noto a seguito dell'approvazione dei risultati del controllo di gestione (una sorta di rendiconto di tutte le voci di costo). Secondo l'analisi specifica delle spese sostenute, sindaci, assessori ed esperti del primo cittadino, consiglieri comunali e di circoscrizione, costano poco più di cinque milioni così ripartiti: la Giunta ed il sindaco sono costati un milione e trecentomila euro; i consiglieri comunali, die milioni e centomila euro (comprensivi sia dei gettoni di presenza che dei rimborsi ai datori di lavoro per le assenze dal servizio); i presidenti ed i consiglieri delle otto circoscrizioni, rispettivamente, centottanta mila euro e un milione e seicento mila euro. A queste cifre va, inoltre, aggiunto qualche altro migliaio di euro per rimborso spese di benzina ai non residenti. Il tutto a fronte di spese per i soli stipendi degli oltre novemila dipendenti comunali e per i contratti di servizio delle società ex municipalizzate di più di cinquecento milioni. E precisamente: 292 milioni e 529 mila per i 9222 dipendenti di Palazzo delle Aquile ed oltre 200 milioni per i contratti di servizio di Amia, Amat, Amg, Gesip, Palermo Ambiente, Sispi. Per un costo a carico di ciascun cittadino residente, ivi compresi i neonati, di 770 euro. Ora, però, di fronte a queste cifre, fatto un rapido raffronto, spontanea sorge la domanda: ma sono così esosi i costi della casta che non superano l'1 per cento dei costi di tutto il personale del Comune, ivi compreso quello indiretto delle società di servizi? È un dato riscontrabile anche nel mondo aziendalistico privato che il costo del management sia equivalente all'1 per cento di quello di tutte le maestranze? È poi un tale carico, questo delle indennità di sindaco, giunta e consiglieri, da non poter essere sopportato dalla cittadinanza? È, infine, su questo volume di costi che dobbiamo operare i tagli per risanare i conti pubblici e rimettere in moto lo sviluppo della nostra economia? Evidentemente, le risposte a tutte queste domande - se vogliamo essere sereni e oggettivi - non potranno che essere negative. Solo che così esse suscitano un'ulteriore domanda: ma a chi interessa e giova, soprattutto in una fase come quella che stiamo vivendo, questo polverone di anti-politica che investe anche la classe di amministratori che sta in prima fila, al fronte della battaglia democratica? ■

Centri commerciali naturali, un bando da 19 milioni di euro

Le risorse finanziarie previste dal Fesr Sicilia 2007-2013

Poco più di 19 milioni di euro per la concessione di agevolazioni in favore dei Centri commerciali naturali della Sicilia. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive dell'Isola, Marco Venturi, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 54 del 30 dicembre 2011 del bando rivolto ai Centri commerciali naturali.

Le risorse finanziarie pubbliche, previste dalla linea di intervento 5.1.3.3 del Programma operativo Fesr Sicilia 2007-2013 ammontano a 19 milioni 295 mila euro.

I centri commerciali naturali sono associazioni costituite prevalentemente da piccole e medie imprese commerciali, artigianali e di servizio, che si aggregano e si organizzano per accrescere la capacità attrattiva, e quindi reddituale, delle imprese che ne fanno parte, per riqualificare l'immagine e migliorare la vivibilità della zona in cui operano valorizzandola sia da un punto di vista commerciale sia turistico. Secondo le direttive assessoriali i benefici consistono: nella concessione di un contributo in conto capitale, a favore del Centro commerciale naturale, nella misura massima del 50 per cento della spesa ammissibile, per un importo non superiore a

25 mila euro (fino a 35 mila euro in alcuni casi); nella concessione di un contributo in conto capitale, a favore delle Pmi aderenti, nella misura del 50 per cento della spesa ammissibile per un importo non superiore a 25 euro (anche in questo caso elevabile a 35 mila euro). Tra le spese ammissibili anche quelle per il progetto comune del Centro commerciale naturale; di un sito web e messa in rete delle imprese co nsorziate; interventi di fidelizzazione della clientela; identificazione, realizzazione di un marchio comune e delle relative attività promozionali; riqualificazione ambientale delle vetrine, dell'immagine e dei prospetti; acquisti di arredi e attrezzature; iniziative promozionali; acquisto di macchinari ed impianti.

Sono 134 i Centri commerciali naturali inseriti nell'Elenco Regionale pubblicato con decreto assessoriale nel giugno scorso.

Trenta sono nella provincia di Palermo, 28 nel messinese, 14 in provincia di Catania e 15 nell'agrigentino. Ed ancora: 6 i centri commerciali naturali in provincia di Caltanissetta, 8 in provincia di Enna, 12 nella provincia di Ragusa, altrettanti nel Siracusano e 8 in provincia di Trapani. ■

Imprese di qualità, proroga per il bando da 47 milioni

Sarà il 13 febbraio l'ultimo giorno utile per la presentazione delle istanze

Per il bando da 47 milioni per le imprese di qualità ci saranno altri 30 giorni di tempo per la presentazione delle istanze. L'ultimo giorno utile, dunque, è il 13 febbraio 2012. La precedente scadenza era fissata al 14 gennaio. La proroga è stata disposta con il decreto del dirigente generale del dipartimento Attività produttive e firmato il 29 dicembre. Il provve-

dimento ha accolto la richiesta avanzata da Confindustria Sicilia per permettere un'ampia partecipazione alle imprese. Il bando da 47 milioni si rivolge alle imprese siciliane di qualità: cioè quelle micro, piccole o medie aziende che hanno saputo competere sul mercato dimostrandosi solide dal punto di vista economico e finanziario. Sono agevolazioni

relative all'articolo 1 della legge 23/2008 che prevede l'erogazione di un sistema di aiuti a valere sull'asse 5 del Po-Fesr 2007-2013 (linee di intervento 1, 2 e 5).

Il decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 5 gennaio 2012 ed è disponibile su www.euroinfosicilia.it e sul sito della Regione Siciliana.

Contro i crimini e la violenza arriva Agrigento Città Sicura

Il nuovo progetto per garantire sviluppo e legalità



Agrigento
Il tempio della Concordia

I finanziamenti arrivano dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dallo Stato italiano nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo". Il comune assumerà le spese di gestione dell'impianto di sorveglianza

Agrigento Città Sicura è il progetto che l'Amministrazione comunale di Agrigento intende realizzare attraverso i finanziamenti previsti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e dallo Stato italiano nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo" e finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza, sviluppo e legalità per i cittadini e le imprese, attraverso progetti territoriali da sottoporre al Prefetto competente.

La Giunta comunale in una delle sue ultime sedute ha deliberato di dare mandato ai propri uffici di predisporre il progetto esecutivo per accedere ai finanziamenti al fine di realizzare in città un'infrastruttura di video-

sorveglianza, tecnologicamente di tipo evoluto, per attività di prevenzione e repressione di tutti quegli atti delinquenziali che impediscono lo sviluppo economico e la civile convivenza nel nostro territorio.

Anche ad Agrigento, ormai da alcuni anni, si verificano con frequenza episodi di microcriminalità che non soltanto creano insicurezza e gravi disagi alla cittadinanza, ma provocano anche difficoltà e rallentamenti allo sviluppo economico dell'imprenditoria locale. "L'Amministrazione comunale – afferma il sindaco Zambuto – ritiene urgente ed indispensabile garantire il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica quale presupposto di normalità necessario per assicurare una civile convivenza e, nel contempo, garantire la crescita della società, predisponendo nuove strategie di controllo del territorio fondate non solo sul coordinamento istituzionale fra le forze di polizia, ma anche sull'utilizzazione di nuove risorse tecnologiche".

"E'nostro intendimento – continua Marco Zambuto – supportare l'attività di prevenzione e controllo della polizia locale con tecnologie di videosorveglianza dislocata in punti strategici della città, utili a monitorare il territorio agrigentino e le aree ad alta densità commerciale interessate da un aumento dei fenomeni criminali che vanno dallo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine, ai reati contro il patrimonio, agli atti vandalici, ecc."

Qualora il progetto presentato dal Comune venga ammesso al finanziamento, l'Amministrazione comunale si impegna a garantire la sostenibilità dell'intervento assumendosi le spese di gestione e manutenzione dell'impianto di videosorveglianza per almeno cinque anni con una spesa annua di € 10.000,00 utilizzando fondi del proprio bilancio. ■

Codice Antimafia, pubblicato in Gazzetta il decreto attuativo

Servirà a ridurre i rischi di infiltrazioni negli uffici regionali

Il provvedimento si occuperà delle disposizioni cosiddette a "tutela anticipata" per assicurare il rispetto dei requisiti minimi che "paralizzano a monte" il verificarsi di fenomeni degenerativi

Rotazione periodica del personale, rispetto dell'ordine cronologico nella trattazione delle pratiche, identificazione di coloro che accedono ai pubblici uffici.

E ancora formazione sui rischi di infiltrazione mafiosa nella pubblicazione amministrazione, soprattutto per i dipendenti nel settore degli appalti, urbanistica ed edilizia.

Sono alcune delle norme inserite nel Codice antimafia e anticorruzione della pubblica amministrazione regionale, il cui decreto attuativo è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso.

In particolare, il provvedimento, a firma dell'assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, Caterina Chinnici, si occupa delle disposizioni cosiddette a "tutela anticipata", ovvero il rispetto di requisiti minimi che "paralizzano" a monte il verificarsi di fenomeni degenerativi.

Con la legge sulla semplificazione e trasparenza amministrativa, approvata all'unanimità dal parlamento siciliano, lo scorso 5 aprile, il Governo ha dato immediata attuazione alle disposizioni contenute nel Codice varato dalla commissione presieduta dall'ex procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna.

In particolare l'articolo 15 della legge 5/2011 ha concentrato l'attenzione della pubblica amministrazione regionale sulla formazione, prevenzione e su ogni altra attività utile tesa a impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nella

macchina burocratica.

Le norme richiamate hanno un duplice scopo, da un lato tutelare il dipendente dall'esposizione a ingerenze esterne e dall'altro codificare una serie di misure minime, dalla rotazione periodica del personale al rispetto dell'ordine cronologico nell'istruttoria delle pratiche alla regolamentazione per l'accesso negli uffici pubblici, per elevare il livello di impermeabilità dell'amministrazione" e per rendere più fluide e sicure le pratiche, soprattutto in tema di appalti e sistema urbanistico.

Con il decreto assessoriale, apprezzato dalla Giunta regionale, si sono volute rendere più cogenti e quindi giuridicamente certi i confini applicativi del codice Vigna.

Per esempio, per quello che concerne l'accesso agli uffici pubblici, il decreto attuativo prevede che ogni amministrazione si debba dotare di appositi regolamenti che disciplinano in maniera chiara e rigida gli ingressi, attraverso adeguati sistemi di rilevazione e conservazione dei dati identificativi di coloro che accedono agli uffici della Regione Siciliana.

Gli esperti dell'Assessorato per le Autonomie Locali stanno inoltre lavorando a un aggiornamento del Codice per sopperire a talune difficoltà applicative dello stesso, tenuto conto che è stato varato prima della legge 5/2011.

Proprio in questi giorni gli uffici amministrativi della Regione stanno cominciando ad adeguarsi alle disposizioni contenute nel Codice e nel decreto, dalla cui mancata osservanza possono derivare sanzioni disciplinari e amministrative".

Il provvedimento serve a integrare un percorso di trasparenza e di efficienza avviato attraverso tutta una serie di norme, in materia di personale e trasparenza amministrativa, finalizzate ad affermare e incrementare l'impermeabilità dell'azione amministrativa regionale rispetto a qualsiasi forma di infiltrazione e collusione mafiosa. ■

Gas serra, una task force tra Ministero e aziende

Accordi volontari contro le emissioni in fase produttiva

L'iniziativa, chiamata "Carbon footprint", nasce con l'intento di diventare, molto presto, prassi diffusa in Italia e in Europa. Consentirà alle imprese di ridurre le emissioni di anidride carbonica

Accordi volontari per rilevare la propria impronta di carbonio, cioè le emissioni di gas serra nei processi produttivi. A firmarli aziende italiane con il Ministero dell'ambiente che dovrà validare questa impronta. La task force ministero-aziende per l'abbattimento di emissioni è nata, nei giorni scorsi a Roma, e si basa sulla volontarietà. Con il Ministero, Autostrade per l'Italia, Coop, San Benetto, Pirelli, Palazzetti (riscaldamento), gruppo San Marco (vernici), Lefay (turismo) e una serie di industrie vitivinicole tra le quali: Conti Tasca d' Almerita, Gancia e Planeta, Si tratta di un tema fondamentale a livello nazionale e internazionale e un importante percorso per un pro-

gramma che dovrà diventare prassi diffusa in Italia e in Europa con vantaggi molteplici perché oltre a consentire alle imprese di agire in modo attivo alla riduzione delle emissioni questa iniziativa ha il vantaggio di favorire tecniche di produzione e distribuzione che migliorano i prodotti lanciando un messaggio positivo ai consumatori. Come ben sappiamo, infatti, le emissioni di anidride carbonica sono la causa dell'inquinamento dell'aria che respiriamo con ovvie conseguenze negative per la salute del nostro pianeta e ovviamente anche per la nostra stessa salute. È necessario quindi mettere in atto sempre nuove soluzioni che ci aiutino a ridurre notevolmente le emissioni di anidride carbonica prodotte dalle nostre abitazioni, dai nostri mezzi di trasporto e ovviamente anche dalle industrie. Le aziende, oltre ad analizzare e quantificare la propria CO₂, si impegnano a definire un sistema di gestione delle emissioni; tale strumento, comunemente chiamato "Carbon management", servirà all'identificazione e alla realizzazione di quegli interventi, economicamente efficienti, che utilizzano tecnologie a basso contenuto di carbonio. L'accordo prevede una validazione da parte del Ministero dell'impronta di carbonio. ■

Città sane e promozione della salute, un premio ai comuni

C'è tempo fino al 6 aprile e il progetto più innovativo riceverà tremila euro

Un premio di tremila euro per il progetto più innovativo messo in campo da un Comune italiano nel 2011 sul tema della promozione della salute. La Rete Nazionale Città Sane OMS ripropone la quinta edizione dell'Oscar della Salute – Premio Nazionale Città Sane volto a valorizzare le buone prassi attuate a livello locale nel 2011 in materia di promozione

della salute. C'è tempo fino alle 12.00 del 6 aprile 2012 per inviare un progetto, realizzato e concluso nel 2011, riferito ad una delle quattro aree tematiche: stili di vita e lotta all'obesità; disuguaglianze di salute; ambiente e salute; invecchiamento in salute. Il bando e il modulo di adesione sono scaricabili dal sito web www.retecittasane.it oppure dawww.comune.modena.it/cittasane.

Possono partecipare i Comuni aderenti alla Rete e quelli che contestualmente alla partecipazione al Bando, dichiarino la volontà di adesione con l'impegno di perfezionarla in caso di vittoria. La premiazione si svolgerà all'interno del 10° Meeting Italiano Città Sane – OMS che si terrà a Venezia il 10 e l'11 maggio 2012.

Qualità della vita, sette città siciliane negli ultimi 14 posti

I dati dalla consueta inchiesta annuale di ItaliaOggi

Fanalino di coda è Trapani, preceduta da Enna, Catania, Agrigento, Caltanissetta, Messina e Palermo. Un dato in controtendenza: il livello di benessere migliora nei grandi centri urbani piuttosto che nelle piccole città

Sette città siciliane negli ultimi quattordici posti. Sempre peggio, un autentico record. Per il Sud, per la Sicilia. In coda Trapani, preceduta da Enna, Catania, Agrigento, Caltanissetta, Messina e Palermo). È la consueta inchiesta annuale di ItaliaOggi sulla qualità della vita, a ratificare la condizione di "minorità" del Mezzogiorno d'Italia. La prima città del Sud, Potenza, occupa il 61esimo posto della classifica generale. Appena sei città meridionali migliorano le loro posizioni rispetto al 2009, tutte le altre precipitano verso il basso. Quelle che starebbero meglio in Sicilia sono Palermo (89esima) e Messina (90esima). Il condizionale è d'obbligo, perché avere Trapani fanalino di coda e le due città metropolitane meglio attrezzate qualche dubbio lo lascia.

Catania è seguita da Enna e Trapani. Fra le due città siciliane c'è Napoli, nientemeno. Fra Messina e Caltanissetta (96esima) ci sono solo città meridionali: Foggia, Crotone, Oristano, Benevento e Vibo Valentia; fra Caltanissetta e Agrigento (99esima), si collocano Brindisi e Imperia, una eccezione.

Trento rimane per il secondo anno consecutivo al primo posto nella classifica elaborata dall'Università La Sapienza di Roma per ItaliaOggi. Chiedersi quanto sia aderente alla realtà la ricerca è legittimo, prendere atto che le cose potrebbero stare effettivamente così come la classifica le descrive impietosamente è altret-

tanto legittimo.

Difficile scrollare le spalle e fare finta di niente: la modesta qualità della vita nel Sud è acutamente percepita dalle popolazioni locali, e l'idea che con la fantasia, il buonumore, le qualità caratteriale si possa bilanciare il gal di infrastrutture e di servizi incontra sempre meno sostenitori con il passare degli anni. Anzi, si fa strada l'opinione che il dato caratteriale favorevole, insieme al sole ed il mare, siano nient'altro che alibi per rendere la pillola meno amara e in qualche misura imbrogliare le carte. I servizi sociali e le infrastrutture dipendono dal buon governo (o dal cattivo governo), il buonumore (presunto), il sole e il mare (quel che rimane), arrivano da lontano (cultura, tradizione, Dna ecc).

In controtendenza un dato: il livello di benessere migliora nei grandi centri urbani piuttosto che nelle piccole città, la qualcosa sembra sfatata l'idea ben consolidata che se si vuole stare tranquilli occorre scappare dalle metropoli.

Una osservazione, a questo punto. Gli indicatori con cui è stata realizzata la ricerca potrebbero portarci fuori strada. Se ci si affida al conto delle strutture del tempo libero per fare la pagella, è ovvio che a spuntarla siano le grandi città. Impossibile trovare centri di aggregazione, locali pubblici dedicati al tempo libero ed al divertimento, in piccoli centri. Solo nelle grandi città sono realizzabili e remunerativi. Chi investe in strutture di questo tipo lo fa, naturalmente, nelle metropoli.

La popolazione delle grandi città ha perciò ripreso ad aumentare, dopo gli anni ottanta, grazie alla migliore qualità della vita. In venticinque anni circa Roma è cresciuta di un milioni di abitanti (da 3 a 4 milioni), più o meno la stessa cosa è avvenuta a Milano.

Le metropoli regalano un'offerta importante nel campo dell'istruzione, grazie alla presenza delle università. ■

Disabili, firmato il decreto 5 milioni per l'assistenza

Ammessi 145 progetti che sosterranno 486 persone

Il provvedimento giunge a conclusione dell'iter iniziato il 17 gennaio dello scorso anno con il decreto dell'Assessore regionale della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, Andrea Piraino

Buone notizie giungono per il settore dei servizi sociali in Sicilia.

Il dirigente generale del dipartimento regionale della Famiglia e delle politiche sociali, Rosolino Greco, ha firmato il decreto con cui sono stati ammessi 145 progetti di assistenza a disabili e impegnata la somma di 4.917.912,87 di euro, prelevandoli dal Fns.

E' giunto, così, a conclusione l'iter iniziato il 17 gennaio dello scorso anno con il decreto dell'Assessore Andrea Piraino, che assicurerà assistenza a 486 disabili distribuiti su tutto il territorio siciliano.

Il decreto conteneva i "criteri per l'erogazione di contributi per progetti di assistenza per disabili in situazione di totale compromissione funzionale o minori disabili che svolgono attività di socializzazione o di formazione che vengono assistiti nell'ambito del nucleo familiare".

La Commissione tecnica di valutazione ha giudicato ammissibili i progetti attribuendo a ciascuno un punteggio riportante la gravità della invalidità. Il decreto che è stato pubblicato sul sito del Dipartimento e, in relazione all'elevato numero dei progetti, ha valore di notifica.

Il dirigente del Servizio è stato autorizzato ad emettere i mandati di pagamento in favore degli enti attuatori dei progetti in tre tranches.

Il primo acconto, del 30%, sarà emesso a seguito della comunicazione dell'avvio delle attività; la seconda quota, del 40%, a seguito della rendicontazione del primo acconto, e il saldo, del restante



30%, a rendicontazione finale.

L'amministrazione si riserva di effettuare ispezioni, accertamenti, sia nei confronti degli enti attuatori, che verso i beneficiari degli interventi, con facoltà di convocare, per essere sentiti, anche i familiari dei beneficiari.

Con separato provvedimento, l'assessorato comunicherà l'elenco dei progetti non ammessi a contributo sulla base delle determinazioni della Commissione tecnica di valutazione, pubblicandolo sul sito.

Col fiato sospeso rimane però l'universo disabilità, che attende di conoscere come si muoverà il Governo sul fronte dei provvedimenti di natura fiscale e assistenziale.

In particolare, un grosso punto di domanda rimane sulla cosiddetta Delega al Governo per la riforma fiscale e assistenziale che era rimasta sospesa nel Decreto Salva Italia.

Uno dei punti di maggiore interesse del decreto del Governo nazionale riguarda, infatti, le novità sull'ISEE, l'indicatore della situazione economica, che cambierà, entro quest'anno, sia nel calcolo che nell'applicazione, per la quale è prevista la sua introduzione quale parametro anche per la concessione di agevolazioni fiscali e benefici assistenziali. ■

Patti di sviluppo distrettuali, la Regione ne riconosce otto

Il decreto firmato dall'assessore alle Attività produttive



Il provvedimento, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, si inserisce nel quadro normativo che prevede la promozione dello sviluppo del sistema produttivo siciliano

Sono 8 i Patti di sviluppo distrettuali riconosciuti con il decreto firmato dall'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, il 27 dicembre 2011 e in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

Il provvedimento è già consultabile sul sito dell'assessorato regionale Attività produttive, attraverso il portale della Regione siciliana (www.regione.sicilia.it).

I Patti distrettuali sono i seguenti: Distretto produttivo avicolo (Ragusa); Distretto produttivo arancia di Ribera (Ribera, Ag); Distretto produttivo Eda eco domus (Agrigento); Distretto produttivo del ficodindia del Calatino del Sud Simeto (Caltagirone,

Catania); Distretto produttivo lattiero-caseario (Ragusa); dolce siciliano (Catania-Siracusa-Palermo); Distretto produttivo del legno e dei complementi d'arredo (Piano Tavola, Catania), Filiera della carne bovina (aree interne della Sicilia).

Dopo l'apprezzamento della Giunta di governo, si provvederà, sulla base dei Patti distrettuali ammessi, al riconoscimento dei Distretti produttivi.

Il provvedimento si inserisce nel quadro normativo che prevede la promozione dello sviluppo del sistema produttivo siciliano attraverso i Distretti produttivi.

Il Distretto produttivo è un insieme di imprese fra loro integrate che scelgono di operare per una crescita dell'intera filiera, collaborando in funzione del programma sviluppo complessivo, supportate da attori istituzionali impegnati nell'attività di sostegno all'economia locale.

Un Distretto produttivo è composto da almeno 50 imprese nelle quali siano impiegati un minimo di 150 addetti, e appartenenti alla stessa filiera produttiva.

Le imprese aderiscono firmano un "patto" triennale nel quale vengono esplicitate le idee e le azioni funzionali alla crescita del Distretto e che favoriranno il miglioramento delle qualità complessive (prodotti, organizzazione, distribuzione).

Il Distretto Produttivo è, quindi, espressione della capacità del sistema delle imprese e delle istituzioni locali di sviluppare una progettualità strategica che si esprime in un patto per lo sviluppo del distretto, conforme agli strumenti legislativi e programmatici regionali vigenti ed integrato con tutte le iniziative per lo sviluppo del territorio previste dai programmi di sviluppo locale e di internazionalizzazione dell'economia siciliana. ■

Ombelico dell'Isola dominato dal Castello di Lombardia

Il simbolo della città è il più antico maniero della Sicilia



Fondata probabilmente dal sicano Euno nel 2700 a. C., Enna diviene colonia greca nel V sec. a. C. Dai greci è battezzata l'omphalos (ombelico) della Sicilia per la sua posizione centrale nel territorio; subisce in modo determinante la loro dominazione testimoniata, tra l'altro, dal santuario di Demetra, la romana Cerere, dea della madre terra, personificazione della forza generatrice. Il culto di Demetra ha radici antiche e trova le sue origini nelle attività agricole dell'uomo; sulla parte alta della città si trova la "rocca di Cerere", importante sito archeologico, dove, tra i resti del tempio dedicato alla dea è oggi possibile leggere un'iscrizione su un masso con dedica a Cerere. Per la sua posizione strategica questa città attira le mire di Siracusa il cui tiranno Dionisio il Vecchio la conquista nel 395 a. C., seguito da Agatocle poco tempo dopo.

La breve parentesi cartaginese si chiude con l'arrivo dei romani che, nel corso della seconda guerra punica (214 a. C.), conquistano definitivamente la città sotto Claudio Marcello, dopo un sanguinoso massacro. In epoca romana la città si afferma come importante centro per il commercio del grano: nasce la grande proprietà agricola; esasperati dallo sfruttamento nei campi, gli schiavi si ribellano contro i romani infiammando l'Isola. La guerra si protrae dal 135 al 132 a. C. e termina con l'eccidio di Taormina ed Enna.

Questo è il primo di tre distinti tentativi di ribellione finiti male per gli schiavi. Sotto Verre il traffico commerciale cresce d'importanza ma le ricchezze della città, tra cui inestimabili opere d'arte, vengono sperperate. Riconquistata dai Romani cade, nel VI sec., sotto il dominio bizantino (come tutto il resto della Sicilia) e diviene luogo strategico per la difesa contro l'assedio arabo, che la occuperà nell'859.

Il nome Henna, probabilmente di origine greca (en-naien, vivere dentro), viene ripreso dai Romani che vi antepongono il termine fortezza. Castrum Hennae, e poi dagli Arabi (858-1091) che lo trasformano in Kasrlànnà (o Qasr Yànnah o Qasr Yani), volgarizzato infine come Castrogiovanni. Subentrano poi i Normanni, che la rendono centro politico e culturale del loro regno, gli Svevi, gli Angioini e gli Aragonesi. Il periodo che ha lasciato segni visibili è quello medievale di Federico II di Svevia, che assume qui il titolo di re di Trinacria (1314) e vi raduna il parlamento (1324), e degli aragonesi: nascono il Castello di Lombardia, che rappresenta ancora oggi uno dei baluardi difensivi più importanti della Sicilia medievale; la Torre di Federico II, alta ben 24 metri e posta all'interno del parco pubblico; il Duomo, originario del XIV sec. e ristrutturato in età barocca, dopo un rovinoso incendio. La città segue poi le vicende del resto dell'isola ribellandosi ai Borbone e sostenendo Garibaldi. Nel 1927 riassume il nome antico, Enna.

Il Castello di Lombardia. Simbolo della città, così come lo è il Duomo per Milano e la torre per Pisa, insieme alla Torre di Federico, il Castello di Lombardia costituì il più importante punto di difesa della città. Si trova, infatti, nella zona più elevata della stessa ed è circondato da una rupe che costituisce la sua difesa naturale; era poi isolato da un fossato che, per mezzo di un ponte levatoio, lo collegava alla parte inferiore della città, che oggi non esiste più. Il Castello di Lombardia è ritenuto da numerosi esperti il più imponente e antico Castello del periodo medievale esistente in Sicilia, oltretutto il più vasto per i suoi 23.000 mq di superficie, e svetta maestosamente su uno scenografico paesaggio, arroccato com'è nella propaggine orientale di Enna. ■

"Il territorio va vissuto in modo più consapevole e razionale"

Garofalo: "L'università è una grande risorsa economica"



Il sindaco di Enna
Paolo Garofalo

Sindaco Garofalo, quali progetti danno spessore all'azione di governo fin qui svolta?

Ho definito questa prima parte della mia esperienza amministrativa come una fase di conoscenza e studio approfondito delle problematiche comunali, per potere meglio affrontarle, trovando le soluzioni più indicate. Abbiamo così varato una profonda riorganizzazione della macchina amministrativa, che ha interessato tutti i servizi e gli uffici comunali, rendendo la struttura comunale più efficiente e più rispondente alle esigenze della collettività. Ovviamente abbiamo cercato di governare al meglio la città, dando una diversa impostazione al rapporto tra l'amministrazione e la città, anche attraverso un modo più trasparente e franco di confronto con il Consiglio Comunale, nel quale la mia amministrazione non ricerca maggioranze predeterminate ma condivisione sulle soluzioni proposte. Altro risultato ottenuto è stato il rilancio delle attività culturali in città con l'apertura, dopo 16 anni, del teatro Garibaldi con la programmazione di una serie continua di cartelloni, con appuntamenti 2-3 volte la settimana con il coinvolgimento di grandi personaggi che vengono da fuori e delle realtà locali.

Quali sono le prossime sfide per il rilancio del territorio?

Dobbiamo, innanzi tutto, pensare in modo diverso al

nostro territorio, che ha la necessità di essere vissuto in modo più consapevole e razionale, a cominciare dalla necessità di giungere, in tempi brevi, ad un collegamento stabile, alternativo a quello su gomma, tra la parte alta e quella bassa della città. Inoltre ci spenderemo affinché sia possibile realizzare il decentramento di alcune strutture quali il Campo Sportivo e la Casa Circondariale, nella parte bassa della città, liberando così superfici da utilizzare per le nuove esigenze della nostra collettività, a cominciare da aree da destinare a parcheggi, in vista della realizzazione di un Piano Traffico in grado di liberare, ad esempio, il centro storico dall'assedio delle automobili.

Sul piano economico, cosa manca alla sua città per poter recitare un ruolo da protagonista nel contesto regionale?

In questa situazione di crisi generalizzata, un territorio economicamente debole come il nostro patisce più degli altri una situazione di difficoltà. Merito della classe dirigente locale è stato, tuttavia, il tentativo di pensare in grande, proponendosi traguardi che rasentavano l'utopia, ma il cui raggiungimento ha rappresentato la possibilità di un rilancio economico della nostra terra. Mi riferisco, ad esempio, all'Università che ha portato grandi risvolti in termini di benessere economico, dando al contempo ai nostri concittadini la possibilità di far studiare i propri figli senza doversi allontanare troppo e, quindi, consentendo un notevole risparmio.

Attraverso quali strumenti passa il futuro di Enna?

Oggi lavoriamo affinché la presenza dell'Università nel nostro territorio rappresenti sempre di più un volano di crescita economica e culturale della nostra realtà, con una sempre più stringente integrazione con la città, utilizzando al massimo quanto il sistema "università" può mettere a disposizione in termini di progettualità e visione di una moderna prospettiva di crescita. Il tutto senza smettere un solo secondo di sognare e credere che un futuro migliore sia ancora possibile. ■

Erede d'impresa, per evitare la chiusura delle aziende

Il patrimonio delle società passa dai vecchi proprietari ai giovani

Punto principale del percorso amministrativo sarà la centralità geografica della nostra realtà comunale, come leva per proiettare Enna in una centralità culturale, sociale, politica ed economica della Sicilia, trasformandola in un laboratorio di innovazione.

Patto per Enna: Punto di riferimento fondamentale, in questo senso, sarà il Piano Strategico della nostra città, che già delinea le linee guida lungo le quali muovere le principali attività amministrative che essenzialmente ruotano attorno a tre assi: "Reti urbane", "Interazioni imprenditoriali" e "Relazioni istituzionali".

Vivibilità e mobilità: Sarà affrontato il tema relativo alla riqualificazione complessiva di Enna Bassa, il recupero urbanistico della parte alta della città e, soprattutto, dovrà essere affrontato in maniera sostanziale e scientifica il tema della viabilità urbana, con la ricerca di soluzioni che garantiscano anche una migliore qualità della vita di ciascun cittadino.

Lavoro: Creazione dell'Erede di impresa: un meccanismo che metta in relazione le imprese che stanno per chiudere con giovani che vogliono aprire attività simili. In questo modo da una parte si eviterebbe di disperdere il patrimonio aziendale e dall'altro si eviterebbe di cominciare da zero.

Agricoltura, Artigianato e Attività produttive: La globalizzazione della comunicazione consente di individuare produzioni di nicchia, che nel territorio ennese possono trovare l'humus necessario alla specifica coltivazione. La produzione di un marchio di identificazione e di garanzia della Qualità renderà più semplice lo sviluppo dell'imprenditoria agricola. Lo stesso vale per la produzione artigianale.

Urbanistica, città, Pergusa, borghi: L'approvazione del PRG favorirà una immediata riproposizione di città che deve essere ri-disegnata secondo le direttrici di una continua evoluzione che porterà alla città che vogliamo. Il recupero del centro storico, dei quartieri di Enna e la riqualificazione turistica, naturalista, sportiva e convegnistica della Città, di Pergusa e dei borghi, ad iniziare da Borgo Cascino, devono tendere ad una nuova quotidianità di vita che veda l'uomo al centro e che contempi ogni possibilità di migliorare il rapporto uomo-città, curando ambiente, mobilità, storia e futuro nel pieno rispetto dell'individuo. ■

La riserva del lago di Pergusa, sito d'importanza comunitaria



Il Lago di Pergusa è l'unico lago naturale ormai presente in Sicilia (dopo il prosciugamento di quello di Lentini), e si trova a pochi chilometri da Enna. E' di origine tettonica; è di modeste dimensioni, 402,5 ettari, ma di grande importanza geologica, faunistica e culturale e per questo, nel 1995, vi è stata istituita la prima Riserva Naturale Speciale della Regione Siciliana, mentre l'Unione Europea ha promosso il lago a Sito d'Importanza Comunitaria (SIC). Divisa nei settori A e B, consta del Lago di Pergusa, di canneto, giuncheto per la nidificazione, pineta attrezzata. Le acque del lago sono poco profonde e molto salmastre a causa dell'assenza di emissari, per cui il loro livello dipende unicamente dal livello delle precipitazioni. Tali caratteristiche hanno determinato negli ultimi decenni un progressivo abbassamento del livello delle acque, a cui solo di recente è stato posto un freno in virtù degli interventi di salvaguardia operati dall'Ente gestore della riserva. Purtroppo ciò non ha influito sull'arrossamento delle acque, fenomeno molto caratteristico, che periodicamente interessa il bacino e risulta correlato alle caratteristiche delle acque e all'attività innescata da particolari batteri che vivono nelle stesse. Il Lago di Pergusa è l'habitat ideale di sosta per gli uccelli migratori che coprono le rotte dal continente europeo verso l'Africa e viceversa. E' possibile osservare, in determinati periodi dell'anno, uccelli anche rari, quali il fischione, l'alzavola, il moriglione, la folaga e il falco della palude.

"Aspettiamo che la Regione finanzi la zona franco urbana"

Parla Enrico Vetri, presidente del Consiglio comunale

Quali sono le priorità del territorio con cui dovette fare i conti in consiglio comunale?

Le priorità del nostro territorio sono rappresentate sicuramente da un tasso di disoccupazione elevatissimo, che interessa prevalentemente le giovani generazioni, una crisi dei settori tradizionali della nostra economia ancora più aggravata dalla crisi economica che negli ultimi anni ha attanagliato il nostro paese, altresì la difficoltà di aggregare un tessuto urbano che in seguito al rapido sviluppo di Enna bassa ha, di fatto, denaturato il volto della città. La vera scommessa che in questi anni si sta giocando è quella di stimolare la creazione di posti di lavoro, soprattutto giovanili, in settori quali il turismo, l'artigianato ed il terziario avanzato che, sfruttando la posizione geografica della città e la ricchezza di beni archeologici ed architettonici del territorio, nonché la presenza di un volano di sviluppo non indifferente quale l'Università, potrebbero alleviare notevolmente la crisi occupazionale innescando un percorso economico virtuoso. Altra importante priorità della città è rappresentata dalla crisi abitativa che ha raggiunto oggi livelli preoccupanti in seguito all'aumento della richiesta di alloggi da parte degli studenti fuorisede, la conseguenza di ciò è stato l'aumento dei prezzi di locazione e l'impossibilità per le giovani coppie o le fasce sociali economicamente più deboli di potere trovare una giusta risposta alle loro esigenze.

Quali progetti in corso d'opera potrebbero cambiare il volto di Enna?

Il finanziamento da parte della Regione Siciliana della zona franco urbana, peraltro già riconosciuta, insieme alla realizzazione di un collegamento stabile non gommato tra le tre aree suburbane della città (Enna, Enna bassa e Pergusa), e ad un grande progetto per la produzione di energie alternative da fonti rinnovabili potrebbero finalmente cambiare il volto della città. Tutto ciò, infatti, potrebbe portare da una parte alla creazione di numerose attività produttive con un risvolto occupazionale non indifferente e, contemporaneamente, riaggregare

il tessuto urbano riducendo il traffico veicolare della città e ridando alla stessa quel caratteristico aspetto a dimensione d'uomo che l'ha sempre contraddistinta facendola apprezzare da tutti.

Come si presenta Enna a chi oggi la vive quotidianamente?

Enna oggi si presenta come una città con immense potenzialità in attesa di essere trasformate in realtà. I repentini cambiamenti che l'hanno caratterizzata nel volgere di qualche decennio trasformandola da città prevalentemente agricola e mineraria in città universitaria e, potenzialmente, turistica e commerciale (il Sicilia Outlet Village di Dittaino ne è una dimostrazione) a tutt'oggi non sono riusciti a

"La produzione di energia alternativa da fonti rinnovabili e la realizzazione di un collegamento stabile non gommato tra le tre aree suburbane della città, Enna, Enna bassa e Pergusa, potrebbero cambiare il volto del nostro comune"

dargli una connotazione definitiva e percepibile in maniera compiuta ma nel volgere di qualche tempo ciò diventerà attuale.

Tra progetti da portare a termine e traguardi ambiziosi o necessari, come vede il futuro del suo comune?

Sono profondamente convinto che il futuro di Enna sarà fulgido e ciò dipende anche dalla capacità di mettere in campo idee e progetti da parte delle Istituzioni locali (il Consiglio Comunale nella sua interezza in primo luogo) abbinato ad un tessuto sociale ancora oggi sano ed in larghissima parte immune da infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, il tutto supportato dall'indole operosa e tenace dei miei concittadini. ■

dai Comuni

Le risorse decentrate sono sempre variabili

Il Fondo Unico di competenza non si può mai riproporre

Questa Amministrazione, nell'approvare il Fondo Unico per le risorse decentrate del 2010, ha inserito nello stesso Fondo le risorse di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a) del C.C.N.L. 31 luglio 2009 (incremento 1% monte salari anno 2007) in quanto non allocate nel Fondo di competenza 2009.

Le recenti disposizioni in materia di costituzione Fondo 2011 stabiliscono che lo stesso Fondo non può superare quello dell'anno precedente, ossia il 2010.

Questa Amministrazione chiede di* conoscere, con cortese urgenza, se la suddetta quota relativa all'anno 2009, inserita nel Fondo 2010, possa essere conservata nel Fondo 2011.

Nelle riunioni di Delegazione Trattante le rappresentanze sindacali e RSU sostengono

I fondi dell'anno precedente, se non stanziati, non trovano alcun riscontro l'anno successivo

che per conservare l'invarianza del Fondo 2011 rispetto all'anno 2010, la somma pari

a quella dell'anno 2009 già inserita nel fondo 2010, sia allocata sotto la voce art. 15, comma 5, del C.C.N.L. 1/04/1999.

Le risorse di cui all'art. 4, comma 3 lett.a) del CCNL 31.07.2009 se non stanziati nel 2009, non potevano essere inserite nel fondo dell'anno 2010, nè conseguentemente possono essere conservate nel fondo dell'anno 2011, trattandosi di risorse variabili utilizzabili solo nell'anno 2009 e non più ripetibili.

Detta somma non potrà essere conservata ex articolo 15, comma 5 del CCNL 1 aprile 1999 nel fondo 2011, non trovando riscontro nel fondo 2010, come precedentemente evidenziato.

(Fonte Ancitel)

dalle Gazzette

Riordino dei punti nascita, pubblicato il nuovo piano

Agevolazioni alle imprese: proroga per la presentazione delle istanze

■ Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana

Dipartimento regionale Attività produttive. Decreto 29 dicembre 2011. Proroga del termine di presentazione delle istanze di cui al bando pubblico per l'attivazione del regime di aiuti previsto dall'art. 1 della legge regionale 16 dicembre 2008, n. 23 in attuazione dell'obiettivo operativo 5.1.3, linee di intervento 1, 2 e 5 del P.O. FESR 2007/2013.

Il termine perentorio di presentazione delle istanze previsto dall'art. 3 del bando pubblico per la presentazione delle istanze di accesso alle agevolazioni di cui al regime di aiuto previsto dall'art. 1 della legge regionale n. 23 del 16 dicembre 2008 in favore delle micro e piccole e medie imprese in possesso di solidità finanziaria ed affidabilità economica approvato con decreto n. 3991/4 del 21 settembre 2011 è prorogato di giorni 30 e sino al 13 febbraio 2012. Il presente decreto sarà trasmesso alla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana per la pubblicazione e pubblicato, altresì, nel sito www.euroinfocilia.it e nel sito del dipartimento regionale delle attività produttive.

Assessorato della salute. Decreto 2 dicembre 2011. Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita.

È revocato il decreto n. 1868 del 30 settembre 2011 "Riordino e razionalizzazione della rete dei punti nascita". La rete regionale dei punti nascita è costituita dai 42 punti nascita identificati nel presente piano di riordino, secondo le modalità e le indicazioni di cui agli allegati 1, 2 e 3 che costituiscono parte integrante del presente decreto come di seguito, salvo ulteriori eventuali riduzioni e/o accorpamenti che dovessero intervenire in seguito all'applicazione dei piani attuativi presentati dai direttori generali e da strutture private purché sia rispettato il limite di 500 parti/anno, e fermo restando che nei presidi nei quali sono rimodulati i punti nascita potrà continuarsi a garantire l'attività ginecologica e di assistenza per il percorso nascita soprattutto a livello ambulatoriale e di Day Hospital.

dall'Agenda

I santi patroni di Sicilia, festa a Marsala e Maniace

Maria della Cava e Sebastiano

Le storie, le tradizioni, i riti



Marsala, Maria Santissima della Cava. È la Patrona della città. Ha il suo Santuario in una grotta nella zona di "Porticella", dove il simulacro della Madonna venne trovato, all'interno di un pozzo nei primi del '500. Si celebra il 19 gennaio. L'immagine della Madonna apparve in sogno a Padre Leonardo Savina, frate dell'Ordine degli Eremiti Agostiniani: lo esortava a scavare presso la cava per ritrovare l'antico Simulacro su cui edificare una Chiesa. Simulacro che fu nascosto dai cristiani libibetani per proteggerlo dalle persecuzioni. Solo nel 1518 in seguito ad un crollo fu ritrovata la statua, una piccola scultura alta 18 cm. Nel 1788 la città di Marsala elegge la Madonna della Cava a Patrona e protettrice della Città. L'11 maggio del 1943, durante i bombardamenti, la Madonnina fu recuperata dalle macerie e tratta nuovamente in salvo. Oggi, la piccola chiesa è meta continua di visitatori e devoti, i quali si recano lì, ogni 19 gennaio, per dedicare almeno una piccola preghiera alla Madonna nel giorno della ricorrenza del suo ritrovamento.

Maniace, festa del patrono San Sebastiano. Il 20 di gennaio del 228 è il giorno in cui San Sebastiano, dopo il suo rifiuto di abbandonare la fede cristiana, per ordine dell'imperatore Diocleziano venne ucciso con colpi di bastone. A quest'affermazione molti obietteranno che il Santo fu martirizzato con le frecce e, in effetti, l'iconografia classica ci rimanda l'immagine di un giovinetto, in molti casi bene in carne secondo gli stilemi canoviani, legato a un albero e con l'espressione estatica nonostante sia trafitto da numerosi dardi. Fu davvero quello il primo martirio di Sebastiano. Ma alle ferite delle frecce il cavaliere sopravvisse, e si ripresentò a Diocleziano, nel tentativo di convertirlo. Nuovamente arrestato fu condotto nell'ippodromo del Palatino e ucciso a bastonate. Le spoglie del Santo furono infine deposte nelle catacombe della via Appia.

dall'Esperto

Gare, i requisiti antimafia vanno sempre rispettati

Anche l'impresa ausiliaria deve dimostrare affidabilità morale

Nelle gare di appalto, in tema di avvalimento, è imprescindibile il possesso dei requisiti di ordine personale/soggettivo, compreso quello antimafia, in capo all'impresa ausiliaria, in quanto essa, contribuendo alla qualificazione del concorrente, assume, comunque un ruolo decisivo per far ottenere una posizione giuridicamente rilevante e differenziata verso la stazione appaltante, posizione dalla quale derivano in caso di aggiudicazione anche diritti di ordine economico e patrimoniale. Secondo i giudici del Tribunale amministrativo di Napoli la posizione di terzietà dell'impresa ausiliaria rispetto alla stazione appaltante, non può costituire in nessun caso valido motivo per l'inapplicabilità, nei confronti della stessa, della normativa di rango superiore e di ordine pubblico, posta a presidio della affidabilità morale e professionale degli operatori economici operanti nell'ambito dei rapporti di evidenza pubblica. Se, infatti, spiegano i giudici campani, possono costituire oggetto di avvalimento esclusivamente i requisiti "oggettivi" di carattere economico, finanziario, tecnico e organizzativo, ciò non esonera l'impresa avvalente dalla prova del possesso, anche da parte dell'impresa ausiliaria, dei requisiti generali contenuti nell'art. 38 d.lgs. n. 163/2006. Ciò risponde ad un principio di ordine generale ricavabile dalla normativa sull'evidenza pubblica che, "pur nelle rilevanti trasformazioni intervenute con riferimento all'ampliamento della sfera soggettiva dei potenziali concorrenti, è restata tuttavia connotata dal rilievo dell' "intuitus personae" in quelle disposizioni che impongono di garantire la serietà e l'affidabilità morale dei soggetti che, a vario titolo, debbano intrattenere rapporti economici con l'amministrazione pubblica". Tali disposizioni, pertanto, devono armonizzarsi e non possono ritenersi derogate da quegli istituti di recente introduzione che, al pari dell'avvalimento, permettono ai soggetti interessati di ricorrere a nuovi moduli organizzativi. (FonteAncitel)

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI SICILIANI

COMITATO DIRETTIVO

■ PRESIDENTE

GIACOMO SCALA

■ SEGRETARIO GENERALE

MARIO EMANUELE ALVANO

■ UFFICIO DI PRESIDENZA

NELLO DI PASQUALE sindaco di Ragusa
GIUSEPPE SORBELLO sindaco di Melilli
GIUSEPPE SIVIGLIAsindaco di S.Giuseppe Jato
SALVATORE LO BIUNDO..... sindaco di Partinico
PAOLO AMENTA sindaco di Canicattini Bagni

■ MEMBRI

BASILIO RIDOLFO sindaco di Ficarra
SALVO ALOTTA..... consigliere di Palermo
FRANCESCO BONDÍ sindaco di Trabia
GIULIO TANTILLO consigliere di Palermo
GIACOMOTINERVA sindaco di Montelepre
MARIO CICERO.....sindaco di Castelbuono
MASSIMO LO SCHIAVO..... sindaco di Salina

■ COORDINAMENTI PROVINCIALI

CALOGERO PUMILIA Agrigento
NUNZIO LI ROSI Caltania
GAETANO PUNZI Enna
ANTONINO BARTOLOTTA Messina

VINCENZO DI GIROLAMO Palermo
GIUSEPPE NICASTRO Ragusa
MASSIMO CARRUBA Siracusa
GIANNI POMPEO Trapani

Comunicazione

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE LOCALI

REGISTRAZIONE N. 15/1999 PRESSO IL TRIBUNALE DI PALERMO

Direttore responsabile

Andrea Piraino

Edizioni

SI.S.COM. s.r.l.

Direzione, redazione, amministrazione

Villa Niscemi,
p.zza dei Quartieri 2
90146 Palermo
tel. 091.7404828-27
fax 091.7404852

In redazione

Enza Bruno
Carla Muliello

siti web

www.settimanalecomunicazione.it
www.anci.sicilia.it
www.siscomsicilia.it

e-mail

comunicazione@anci.sicilia.it
ancisicilia@libero.it

Consulenza editoriale

Salvo Gemmellaro

Progetto grafico

Valeria Fici

Tariffe pubblicità

- Mezza pagina: 100,00 euro
- Una pagina: 200,00 euro

Abbonamenti

Per accedere all'archivio on-line del settimanale effettuare un versamento pari a 50,00 euro sul CCP 20779914 intestato a: SI.S.COM. s.r.l., p.zza dei Quartieri, n. 2 90146 Palermo